

Rassegna Stampa

di Giovedì 18 marzo 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>STRETTO, GIOVANNINI SCRIVE AL GRUPPO TECNICO: VALUTATE IL POTENZIAMENTO TRAGHETTI (G.Santilli)</i>	3
30	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>SISMABONUS ACQUISTI, NEL ROGITO LA CESSIONE O LO SCONTO IN FATTURA (S.Fossati)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>SUPERBONUS, DAL SENATO SPINTA ALLA PROROGA AL 2023</i>	5
1	Italia Oggi	18/03/2021	<i>NIENTE 110% SUGLI IMMOBILI IN COSTRUZIONE. OK ALLE SPESE DI MANUTENZIONE (F.Poggiani)</i>	6
31	Italia Oggi	18/03/2021	<i>BREVI - IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA RICOSTRUZIONE POST SISMA 2016...</i>	7
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>REDDITO DI LAVORO AUTONOMO PER LE SOCIETA' FRA PROFESSIONISTI (G.Gavelli)</i>	8
32	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>INDUSTRIA 4.0, BONUS DEL 40% SULLA BETONIERA NON SUL VEICOLO (L.Galani)</i>	9
Rubrica Previdenza professionisti				
38	Italia Oggi	18/03/2021	<i>Int. a T.Nannicini: CASSE, SOSTENIBILITA' DA RIVEDERE</i>	10
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	18/03/2021	<i>UN SITO PER IL 110%</i>	11
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	18/03/2021	<i>Int. a C.Messa: "PER LE NUOVE COMPETENZE LAUREE PIU' FLESSIBILI" (E.Bruno)</i>	12
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	18/03/2021	<i>PROFESSIONISTI ANCHE IN SOCIETA' (D.Alberici)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
31	Corriere della Sera	18/03/2021	<i>"RIUSCIAMO A REALIZZARE SOLO IL 10% DEGLI IMPEGNI ORA BISOGNA CAMBIARE" (R.Querze')</i>	15
Rubrica Pubblica Amministrazione				
36	Italia Oggi	18/03/2021	<i>BRUNETTA-CARFAGNA: 3 MESI PER ASSUMERE 2.800 TECNICI</i>	16

Stretto, Giovannini scrive al gruppo tecnico: valutate il potenziamento traghetti

Infrastrutture

Il ministro vuole sapere come e con quali effetti si possa intervenire a breve

Giorgio Santilli

ROMA

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha scritto alla commissione tecnica per l'attraversamento dello Stretto di Messina, insediata al ministero, chiedendo di valutare non solo le ipotesi di collegamento stabile fra Sicilia e Calabria ma anche le opzioni relative al potenziamento dei servizi esistenti: traghetti, porti, stazioni ferroviarie. In particolare, Giovannini ha chiesto di valutare come sarebbe fattibile e quali effetti comporterebbe una sensibile riduzione dei tempi di attraversamento.

La richiesta del ministro arriva dopo che il gruppo tecnico aveva concluso sostanzialmente i suoi lavori e aveva prodotto un documento finale non ancora formalizzato per via della crisi di governo (si veda Il Sole 24 Ore del 9 marzo).

Il ministro ha esaminato il documento e ha chiesto di completare il lavoro con un'osservazione squisitamente tecnica che assume però indirettamente una connotazione politica. Per due ragioni: la prima è che l'opzione zero non era contemplata nel mandato dato dall'ex ministra Paola De Micheli alla commissione; la seconda è che, in attesa di decidere quali sia la soluzione ottimale, intanto si possono programmare interventi per migliorare a breve termini le condizioni di viaggio.

Giovannini riapre comunque la partita. Le conclusioni cui era giunta la commissione erano infatti molto sbilanciate in favore della necessità di realizzare comunque un collegamento stabile, pur non dando indicazione fra le diverse opzioni tecniche visionate (il ponte a una campata, il ponte a tre campate e il tunnel flottante o galleggiante o di superficie), considerando invece meno percorribile l'ipotesi del tunnel subalveo, soprattutto per motivi di pendenza delle gallerie di ingresso. La commissione concludeva che sarebbe stato necessario svolgere uno studio di fattibilità che comprendesse le soluzioni considerate idonee di collegamento stabile.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Sismabonus acquisti, nel rogito la cessione o lo sconto in fattura

Lo studio del Notariato

Alternativa tra la detrazione spettante all'impresa e quella per l'acquirente

Saverio Fossati

Al superbonus è dedicato lo studio 27-2021/T del Notariato, che affronta i temi della compravendita di immobili coinvolti nella complessa operazione del 110%. Lo studio introduce tutti i temi del superbonus, suggerendo soluzioni ad alcuni problemi, come il conteggio delle pertinenze nel tetto delle quattro unità immobiliari di cui può essere composto un edificio di unico proprietario per beneficiare dell'agevolazione: per i notai non vanno considerate, quindi spetta il bonus per un fabbricato composto da tre appartamenti e due pertinenze.

Altra soluzione prospettata per ridurre a quattro un numero superiore di unità nello stesso edificio è quello dell'accorpamento, purché titolo abilitativo, ultimazione dei relativi lavori e variazione catastale abbiano data precedente all'inizio dell'intervento per il superbonus.

Lo studio passa poi ai temi della compravendita: in caso di scelta per la detrazione da parte del venditore che ha maturato il superbonus, il regime da seguire è quello abituale già noto per le detrazioni del 50%, 65%, eccetera: lo studio 20/2020 risolve praticamente tutti i casi.

Particolare attenzione dovrà invece prestarsi, si legge nello studio 27, nella redazione di atti che abbiano a

oggetto «il trasferimento della proprietà di immobili demoliti e ricostruiti in zone sismiche 1, 2 e 3 sia dal punto di vista redazionale sia da quello della spettanza della detrazione». Al sismabonus acquisti sono infatti dedicati parecchi chiarimenti, tra cui quello sull'alternativa tra la detrazione applicata all'acquirente dell'immobile di nuova edificazione e quella applicata all'impresa che ha eseguito l'intervento: il Notariato opta per le indicazioni offerte da Luca De Stefani e Gian Paolo Tosoni sul Sole 24 Ore del 25 ottobre 2020, che le considera, appunto, alternative e non cumulabili. E la scelta va evidenziata nel rogito.

Se poi, al posto della detrazione, l'acquirente scelga lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta, queste soluzioni «devono atteggiarsi, mediante apposita clausola, come modalità di pagamento dell'intero prezzo o di parte dello stesso. In aggiunta dovrà essere indicato dalle parti che il sismabonus viene utilizzato dall'acquirente».

Per lo sconto in fattura, l'ammontare della detrazione va considerata una parte del prezzo (se superiore a 96mila euro) o l'intero prezzo (quando uguale o inferiore a 96mila euro). Per la cessione del credito, invece «si potrà procedere contestualmente alla cessione o, in alternativa, le parti potranno formalizzare la cessione del credito in un momento successivo all'atto».

In ogni caso, se l'acquirente non effettua la comunicazione dell'opzione alle Entrate nel termine prescritto, l'impresa venditrice resta creditrice «nei confronti dell'acquirente, della parte di prezzo assolta con le modalità indicate».



I PARERI SUL RECOVERY

Superbonus, dal Senato spinta alla proroga al 2023

Dal Senato arriva una nuova spinta trasversale per prorogare rapidamente il Superbonus del 110%. A chiederlo con forza è la commissione Finanze di palazzo Madama, che ieri ha dato l'ok (con un solo voto contrario) al parere sul Recovery plan, proposto dal relatore Gianni Pittella (Pd), in cui sono contenute 12 osservazioni su quattro macrotemi (riforma del fisco, giustizia tributaria, aspetti finanziari e fiscali). Tra le priorità indicate, l'estensione di Industria 4.0 anche ai settori del commercio e del turismo, una riforma fiscale orientata alla riduzione del prelievo su famiglie e imprese, maggiore forza alla web tax e un'azione anti-evasione mirata sui cosiddetti paradisi fiscali. Sul fronte del credito sono sollecitati un trattamento differenziato degli Npl derivanti direttamente dalla crisi Covid e la revisione le regole Ue con ricadute sulle banche territoriali. Soddisfatto Pittella che sottolinea il «contributo importante, con sguardo alla ripresa» dato con il documento. Soddifazione viene manifestata anche dalla Lega per l'accoglimento delle proposte sulla riforma fiscale e sul prolungamento del Superbonus al 2023. Fi, con Roberta Toffanin, rimarca a sua volta la necessità di prorogare al 2023 il Superbonus e di rafforzare Transizione 4.0. Sempre ieri altre Commissioni hanno dato il via libera ai loro pareri sul Recovery plan.

— **M.Rog.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Niente 110%
 sugli immobili
 in costruzione.
 Ok alle spese di
 manutenzione**

Poggiani a pag. 34

Risposte a interpello dell'Agenzia delle entrate. Detrazione anche sulla manutenzione

Unità in costruzione, 110% ko

Si tratta di tipologie non definibili come edifici esistenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Niente detrazione del 110% sulle unità in costruzione (categoria «F/3») in quanto non definibili come costruzioni esistenti. Nel rispetto del limite fissato a 96.000 euro per gli interventi antisismici di demolizione ed ampliamento, anche le spese di manutenzione (ordinaria e straordinaria) necessarie per completare l'opera fruiscono della detrazione. Con due recenti risposte (n. 174 e n. 175) a interpelli, l'Agenzia delle entrate è di nuovo intervenuta sulla tipologia e le soglie delle spese per interventi destinati a fruire del Superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

Unità in costruzione. La prima risposta (n. 174) concerne la possibilità di avvalersi della detrazione maggiorata del 110% per l'esecuzione di interventi di isolamento termico, in particolare dell'involucro dell'edificio (trainante), oltre a ulteriori interventi per

l'efficientamento energetico (trainati). L'edificio oggetto dei citati interventi è costituito da cinque piani e composto da diciotto appartamenti e tre magazzini ma, come risulta dalla documentazione a supporto, sono presenti all'interno anche unità abitative censite in categoria «F/3» che, allo stato attuale, non prevedono una data di ultimazione dei lavori per la mancanza della liquidità necessaria, sebbene si ritenga che, alla data di ultimazione, i detti appartamenti «in costruzione», possano essere censiti nelle categorie abitative «A/2» e «A/3». L'Agenzia delle entrate ripercorre, come al solito, tutta la disciplina del 110%, ricorda quali interventi beneficiano della detrazione maggiorata, partendo dai chiarimenti già forniti (circ. 24/E/2020 e 30/E/2020 e ris. 60/E/2020), evidenziando la necessità della presenza degli interventi trainanti e confermando che sono ammessi gli interventi effettuati dai condomini di isolamento termico, anche nelle singole unità. In relazione, però,

al caso specifico l'agenzia fa presente che, ai fini della fruizione del 110%, la condizione indispensabile è che gli interventi siano eseguiti su unità immobiliari esistenti e dotate di impianto di climatizzazione invernale, con la sola esclusione di quelle collocate nelle categorie «A/1», «A/8» e «A/9», in tale ultimo caso se non aperte al pubblico. Con riferimento all'attribuzione della categoria «A/3», l'Agenzia delle entrate richiama un datato documento di prassi (circ. 9/T/2001 e 4/T/2009) con la quale il Territorio ha chiarito che quella categoria è attribuita esclusivamente a categorie fittizie, al solo fine di agevolare la presentazione in catasto di aggiornamenti con la procedura «Docfa». Da tale indicazione, pertanto, si evince che nel caso specifico di tratta, di fatto, di unità in costruzione e non appartenenti alla famiglia delle unità immobiliari esistenti, con la conseguenza che alle stesse risulta preclusa la fruizione della detrazione del 110%. La presenza all'interno dell'edificio di dette

unità, però, non preclude, in presenza degli interventi delineati, alla possibilità che per le restanti unità, diversamente accatastate e con natura residenziale, il condominio possa accedere al 110%, escludendo le unità «F/3» dalla determinazione della spesa massima ammissibile.

Limiti di spesa. Con la seconda risposta (n. 175), l'Agenzia delle entrate fornisce ulteriori chiarimenti sulle soglie di spesa inerenti alcuni interventi antisismici e di efficientamento energetico da eseguirsi su un edificio condominiale, composto da tre unità abitative di categoria «A/2», con relative pertinenze accatastate in categoria «C/6», e un deposito accatastate in categoria «C/2». Preliminarmente, l'Agenzia precisa che gli interventi indicati, in assenza di titolo edilizio, possono fruire delle detrazioni ma alla condizione che dal detto titolo risulti che si tratta di interventi di conservazione del patrimonio esistente e non di nuova costruzione e che,

attraverso l'attestazione di prestazione energetica (Ape), si rilevi il miglioramento di almeno due classi energetiche o, quantomeno, il collocamento in quella più alta. Con specifico riferimento alle soglie, infine, l'agenzia precisa che per gli interventi è previsto un limite di 96 mila per ogni unità facente parte dell'edificio (quindi 96 mila per 7 unità) e che, quando si esegue tale tipologia di intervento (antisismico), risultano agevolabili anche le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie per completare l'intervento, come, per esempio, il rifacimento delle pareti esterne e interne, i pavimenti, i soffitti, l'impianto idraulico ed elettrico nel limite, però, della soglia indicata.

© Riproduzione riservata

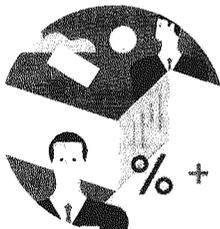


Il commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016 in Centro Italia, Giovanni Legnini, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, al quale ha esposto gli ultimi dati sulle attività in corso. Dopo i buoni risultati ottenuti nel 2020, che ha visto crescere del 62% le domande di contributo per la ricostruzione privata presentate ed accolte dagli uffici, i primi due mesi dell'anno in corso consolidano e rafforzano la tendenza positiva. Tra gennaio e febbraio, in particolare, sono stati concessi contributi alla riparazione e ricostruzione di 1.135 edifici ed aggregati edilizi, che consentono l'apertura immediata di altrettanti cantieri, mentre si è registrata la conclusione di altri 542 interventi con un'ulteriore forte crescita rispetto al 2020. I contributi approvati dagli uffici speciali regionali sono stati pari a 350 milioni di euro.

© Riproduzione riservata



Cassazione
 Reddito di lavoro
 autonomo
 per le società
 fra professionisti



Giorgio Gavelli
 a pag. 34

Ritenuta d'acconto sull'onorario alla Stp tra avvocati

Cassazione

**Reddito d'impresa solo
 se prevale il coordinamento
 sul lavoro intellettuale**

Giorgio Gavelli

Si applica la ritenuta d'acconto sull'onorario pagato a uno studio legale costituito in forma di una società tra professionisti a responsabilità limitata. È il sorprendente principio affermato dalla Cassazione, con sentenza 7447/2021 depositata il 17 marzo. Il contenzioso nasce a seguito del pagamento di un onorario da parte di una compagnia assicurativa a favore della Stp tra avvocati, con applicazione della ritenuta d'acconto del 20 per cento. L'opposizione al decreto ingiuntivo ottenuto dalla Stp trovava l'accoglimento del Tribunale di Locrì, che confermava la correttezza dell'applicazione della ritenuta sulla base dell'assimilazione tra la Stp e uno studio associato, disciplinato dall'articolo 5 del Tuir.

La Cassazione, nel binomio tra il profilo soggettivo indiscutibilmente imprenditoriale e quello oggettivo attinente all'attività svolta sceglie di privilegiare quest'ultimo. Pur ripercorrendo i molteplici documenti con i quali le Entrate hanno confermato la natura di reddito d'impresa dei proventi realizzati da una Stp, la Corte afferma che, in assenza di una definita disciplina tributaria, deve trovare applicazione quella civilistica, e precisamente l'articolo 2238 del Codice civile, laddove viene specificato

che si applica la disciplina dell'impresa solo nel caso in cui l'esercizio della professione costituisca elemento di un'attività così organizzata, ovvero quando prevalga il coordinamento del lavoro altrui e del capitale sulla prestazione di lavoro intellettuale. Conclusione che, secondo la Corte, sarebbe confermata anche dalla disciplina Irap, che esclude l'attività professionale autonomamente organizzata. Per cui la Stp ricorrente, per contestare la ritenuta, avrebbe dovuto dimostrare in giudizio l'organizzazione in forma d'impresa.

L'esito del giudizio si deve probabilmente – oltre alla «novità della questione trattata» esplicitamente affermata in sentenza – al fatto che il giudizio è stato incardinato in sede civile, e la sentenza è stata pronunciata dalla sezione terza e non da quelle tributarie. L'articolo 81 del Tuir riconduce al reddito d'impresa quello delle società commerciali «da qualsiasi fonte provenga» e non sembra lasciar spazio ad altri ragionamenti, almeno in assenza di modifiche normative (la stessa pronuncia cita un disegno di legge mai divenuto legge).

In passato, dopo un periodo di incertezza (risoluzione 118/E/03 sulle Stp di cui al Dlgs 96/01), con la risoluzione 35/E/18 e con le successive risposte a interpello 954-93/14, 107/18 e 128/18 e con la nota 43619/17, l'Agenzia ha sempre confermato che il reddito delle società tra professionisti (avvocati compresi) va qualificato come d'impresa e non di lavoro autonomo. Con conseguente applicazione del principio di competenza nella determinazione del reddito e disapplicazione della ritenuta a titolo d'acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria 4.0, bonus del 40% sulla betoniera non sul veicolo

Beni strumentali

La risposta a interpello 189 ammette l'autotelaio solo al tax credit del 6%

Luca Gaiani

Spetta il credito di imposta «Industria 4.0» per l'autobetoniera, ma limitatamente al costo della struttura impiegata come betoniera. Lo chiarisce la risposta a interpello 189/2021 diffusa il 17 marzo dall'agenzia delle Entrate.

Il costo del veicolo (autotelaio) su cui poggia la betoniera potrà usufruire del tax credit del 6% previsto per gli investimenti ordinari dalla legge 160/2019. Per il credito d'imposta 4.0 sono necessarie l'interconnessione e la perizia. Quest'ultimo documento, per le agevolazioni della legge 160/2019, non deve essere asseverato.

La risposta a interpello 189/2021 è uno dei primi interventi di prassi editi sui crediti di imposta per gli investimenti introdotti dalla legge 160/2019 per l'anno 2020 (con coda temporale al 30 giugno 2021, per beni "prenotati" entro fine 2020).

I crediti sono stati sostanzialmente prorogati ed ampliati dalla legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021), sicché i chiarimenti sull'ambito oggettivo della legge 160 possono essere automaticamente estesi alla norma più recente.

La risposta 189 esamina il caso di un'impresa edile che ha acquistato un'autobetoniera, cioè un mezzo costituito da un autotelaio targato sul quale è installata una betoniera con pompa.

Quest'ultima è dotata delle caratteristiche previste dall'allegato A alla legge 232/2016 ed è altresì dotata dei «5+2» requisiti richiesti dal piano «Industria 4.0». Il mezzo nel suo complesso, però, precisa la società istante, non è compreso in nessuna delle voci dell'allegato A. Si chiede dunque se il costo dell'autobetoniera possa usufruire del tax credit del 40% previsto dal comma 189 della legge 160/2019.

L'Agenzia risponde all'interpello sulla base di un parere tecnico del ministero dello Sviluppo economico (Mise) secondo cui nell'ambito del primo gruppo di beni indicati nell'allegato A alla legge 232 sono ricomprese solamente le "macchine" come definite dalla direttiva 2006/42/Ce. Sono conseguentemente esclusi dal novero dei beni agevolabili con il precedente iperammortamento e con gli attuali tax credit «Industria 4.0» i cespiti qualificabili come veicoli in base alla direttiva 46/2007/Ce.

Da ciò deriva che, mentre il costo della sola betoniera è agevolabile con il credito di imposta del 40%, non lo sarà la parte di costo del mezzo ascrivibile all'autocarro che risulta invece ricompresa nel credito di imposta del 6% di cui al comma 188 della legge 160/2019.

La risposta non lo precisa, ma, evidentemente, l'impresa dovrà richiedere al fornitore di scomporre il corrispettivo (se fatturato unitariamente) tra le due parti aventi regimi fiscali differenziati e ciò anche per ottemperare all'obbligo di riportare in fattura i richiami alle leggi agevolative applicabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO NANNICINI

Casse, sostenibilità da rivedere

Il vincolo della sostenibilità finanziaria a 50 anni delle Casse dei professionisti (nato dalla legge 214/2011) non può più esser un dogma, ma va «approfondito», anche per «capire come gli Enti possano ampliare il welfare», mediante un «uso serio delle riserve, che altro non sono che contributi» degli iscritti «congelati». E, nel frattempo, bisognerà capire le «strozzature» che ostacolano l'iter del disegno di legge sul differimento delle scadenze per malattia, o infortunio dei lavoratori autonomi (1474). Ad esprimersi così, in un colloquio con *ItaliaOggi*, il neo-presidente della Commissione parlamentare per il controllo degli Enti gestori di forme di previdenza pubblica e privata, il senatore del Pd Tommaso Nannicini.



Tommaso Nannicini

della sostenibilità, bensì farlo in maniera ragionevole, per sviluppare forme di welfare che assicurino la sopravvivenza di chi, quei contributi, li versa. Registro un cambio di passo nell'azione del nuovo governo, orientato a non creare, nell'erogazione dei sostegni, lavoratori di serie A e di serie B, come già fatto in Parlamento con l'introduzione dell'Isco (l'indennità per gli autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps) su impulso della deputata del Pd Chiara Gribaudo. A tal proposito, intendo impegnare la Commissione in una riflessione, che può sfociare in un'analisi conoscitiva, sugli interventi emergenziali, allargando lo sguardo a come si potrebbero liberare strumenti e risorse per costruire un welfare allargato per il mondo post-pandemia.

Domanda. Quali saranno le sue priorità in Bicamerale?

Risposta. Ci riuniremo presto, agendo in continuità col lavoro del presidente uscente Sergio Puglia (del M5s, ndr), che ci ha consegnato una relazione frutto dell'indagine sull'attività degli investitori istituzionali. E, tra gli elementi che vorrei proporre, nell'ambito di un'agenda che decideremo con tutti i commissari, c'è quello di capire come le Casse possano dar risposte in termini assistenziali agli associati oggi, non tra 50 anni.

D. Cosa intende?

R. Basare le analisi sull'equilibrio tra entrate e uscite soltanto su stime futuristiche a 50 anni è un esercizio ardito, da un punto di vista statistico, nonché gestionale. Ciò non significa che dobbiamo dimenticarci

D. Lei ha siglato il disegno di legge per tutelare i professionisti malati, come anticipato dal primo firmatario, il senatore di Fdi Andrea de Bertoldi. Il testo, però, rischia di arenarsi, dopo l'altolà della Ragioneria generale dello Stato.

R. L'ho sottoscritto con convinzione, è in linea con la filosofia della legge 81/2017 (il «Jobs act del lavoro autonomo»). Mi attiverò come senatore per comprendere meglio le stime di costo (circa 236,3 milioni, si veda *ItaliaOggi* del 4 marzo 2021, ndr), che mi sembrano appartenere a una tradizione di sovrastima. Bisogna costruire l'adeguato quadro politico per una proposta che ritengo utile e giusta.

© Riproduzione riservata



L'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO GEOMETRI

Un sito per il 110%

Un sito dedicato al Superbonus 110% dove all'interno si troveranno tutti i testi ufficiali che potranno essere consultati in maniera agile grazie a delle modalità di ricerca impostate su più variabili. Uno spazio che sarà aggiornato costantemente con le nuove disposizioni che saranno via via approvate. È l'iniziativa del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati (Cngegl), che ha lanciato il sito web superbonus110.cngegl.it, dedicato interamente all'agevolazione istituita con il decreto Rilancio. In primo piano nel sito viene dato risalto all'archivio in cui sono collocati tutti i documenti finora pubblicati da ogni fonte ufficiale sul Superbonus 110%. La pubblicazione è in ordine cronologico e la funzione di ricerca è per atto normativo, atto interpretativo e per parola chiave. «Questo criterio», si legge nella nota diffusa ieri dal Cngegl, «consente di trovare sempre il testo richiesto, che per gli atti interpretativi è implementato anche da un'icona colorata, per identificarne più facilmente l'ente pubblico di provenienza, e un link che permette di individuare facilmente il passaggio del testo in cui si trova la parola ricercata». Per ciascun testo presente in archivio è consentito il download e, per ogni documento è indicata la fonte, la data di pubblicazione, la pagina e il paragrafo. Per taluni casi, sono nuovamente messi a disposizione anche gli approfondimenti tematici curati dal Consiglio nazionale: i vademecum professionali, le sessioni formative e i webinar, le news a tema sostenibilità.

—© Riproduzione riservata—



PARLA LA MINISTRA MESSA

«Per le nuove competenze lauree più flessibili»

Eugenio Bruno a pag. 4

L'intervista **Cristina Messa**. La ministra dell'Università sulle sfide del Recovery: «passerella» per Its e professionalizzanti, più orientamento, collaborazione pubblico-privata

«Risposta alle nuove competenze con lauree e corsi più flessibili»

Eugenio Bruno

Senza riforme anche il Recovery plan, e la pioggia di risorse che porta con sé, rischia di essere inutile. È il sottofondo che accompagna l'intera riflessione della neoministra dell'Università e della ricerca, Cristina Messa, sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In un'analisi a tutto tondo che parte dagli studenti e dalla necessità di rendere le lauree sempre più flessibili, passa dalla mobilità dei ricercatori e arriva alle nuove sfide dell'innovazione. Nella consapevolezza che «se non semplifichiamo le regole sulla collaborazione pubblico-privata sarà tutto inutile».

Come ha ricordato lei stessa in commissione il Mur esiste da 14 mesi e da 12 siamo in piena pandemia. Che cosa state facendo per permettere agli studenti di tornare in presenza?

Non vediamo l'ora di dare una situazione di normalità. È vero che c'è una sofferenza forse più contenuta rispetto alla scuola ma i ragazzi che si sono immatricolati nel 2019-20 non sono andati in università o ci sono andati molto poco e sono già al secondo anno. Bisogna riaprire assolutamente. Non abbiamo mai chiuso, abbiamo cercato di tenere aperti i laboratori e le biblioteche. Chiaramente tutto dipende da due fattori: l'andamento pandemico e l'andamento delle vaccinazioni. C'è un punto fondamentale che abbiamo messo nel Fondo ordinario di quest'anno e riguarda il finanziamento dei tutorati con 36 milioni nel 2021, 24 milioni nel 2022 e 9 nel 2023. Dobbiamo aiutare gli studenti, sia

quelli che entrano adesso sia quelli che sono entrati l'anno scorso, a recuperare. Non solo dal punto di vista dell'apprendimento e delle conoscenze ma anche psicologico.

Passiamo al Pnrr e ai 17 miliardi circa che destina a Università e ricerca. La prima urgenza è aumentare il numero di laureati. Come?

Si interviene da un lato finanziando di più l'accesso, sia in termini di borse di studio che di residenze. Lo student housing è finanziato per un miliardo nel piano e questo raddoppia da 400mila a 800mila i posti disponibili. Le borse di studio invece sono finanziate per 900 milioni e questo ci porta dal 12 al 21% degli studenti supportati. Ma accanto alle facilitazioni finanziarie ci deve essere un adeguamento al bisogno di competenze dell'industria e dei ragazzi stessi. E qui più che finanziare bisogna rendere più flessibile il sistema. Bisogna dare la possibilità di introdurre delle novità nei nostri corsi di studio e favorire l'interdisciplinarietà. E poi deve essere fatto un discorso chiaro anche su formazione degli Its e delle lauree con sbocco professionale. Su questo ci stiamo confrontando molto bene con il ministro Bianchi, perché tutti abbiamo l'interesse che aumentino queste competenze.

Una soluzione può essere la passerella che dopo i due anni di Its faccia svolgere il terzo in ateneo e prendere la triennale?

Penso di sì purché a monte ci sia condivisione dei percorsi dei due anni di Its con l'università.

Un'altra urgenza riguarda le Steam e le differenze di genere. Serve più orientamento?

Abbiamo messo 250 milioni sull'orientamento attivo, in parte affidato alle università, che hanno già esperienza e strutture, e in parte

alle scuole. Partendo dal terzo anno di scuola superiore e coinvolgendo gli insegnanti. Ma non dobbiamo creare una contrapposizione tra i percorsi scientifici e umanistici. Dobbiamo integrarli. Se pensiamo alla guida autonoma non si può prescindere dagli aspetti giuridici, psicologi o sociali.

In commissione ha detto che ci mancano 45mila ricercatori tra pubblico e privato. Quanti ne arriveranno con il Pnrr?

Avremo circa 3.300 ricercatori in più che si vanno a sommare ai piani nazionali. Ma finora ci siamo concentrati su quelli di tipo B.

Verrà superata la distizione tra ricercatori a e b?

Con le competenti commissioni di Camera e Senato stiamo lavorando a un disegno di legge per un'unica figura di ricercatore con un unico periodo di *tenure track* di 6 anni che non vuol dire poi entrare per forza nel sistema.

E chi non resta all'università magari trova posto in un'impresa?

Su questo la misura più forte è quella di aumentare i dottorati di ricerca. Adesso ne abbiamo 9mila e a regime ne avremo quasi 20mila. Ma non saranno solo dottorati da carriera accademica. Avremo dottorati industriali, che già ci sono ma li aumenteremo, dottorati in green e digital, dottorati dedicati alla pubblica amministrazione, al cultural heritage. Queste persone devono raggiungere i risultati della ricerca ma hanno una formazione che ha già un piede nell'impresa. Perché un altro tema cruciale è la mobilità.

In che senso?

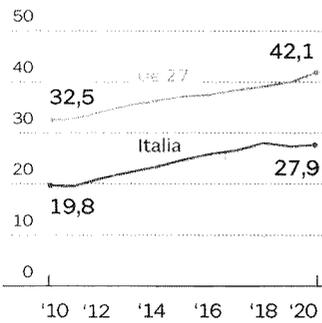
La mobilità riguarda tutto, i dottorati, i docenti, i ricercatori. Dobbiamo tornare a incentivare la mobilità. Non credo che la gente non voglia muoversi, ma che abbia paura di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritardo italiano

IL GAP SUI LAUREATI

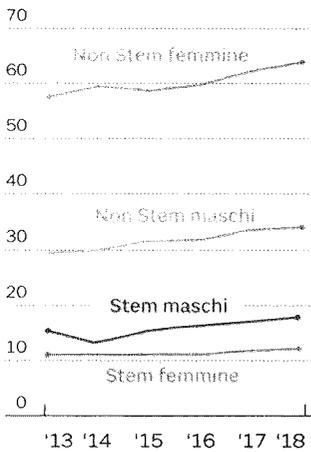
Popolazione 30-34 anni con titolo terziario



Fonte: Eurostat

INDIETRO SULLE LAUREE SCIENTIFICHE

Ripartizione per disciplina di studio e genere in Italia. Valori per 1.000 residenti di 20-29 anni



Le aree disciplinari Stem sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industr., Architettura e Ing. civile. Fonte: Istat

22 marzo

DA LUNEDÌ LE PAGINE TEMATICHE
 Sul Sole 24 Ore di lunedì 22 marzo al via «Scuola 24» con i nuovi approfondimenti dedicati alle novità del mondo della scuola e dell'università

Scuola 24

L'INTERVISTA INTEGRALE

Sul quotidiano digitale www.scuola24.ilsole24ore.com il testo integrale dell'intervista alla ministra Cristina Messa



La neoministra.
 Ex rettrice della Bicocca di Milano, Cristina Messa ha sostituito Gaetano Manfredi alla guida del ministero dell'Università



Per aiutare gli studenti a recuperare destiniamo 36 milioni nel 2021 e 24 nel 2022 alle azioni di tutorato



Professionisti anche in società

Per la Cassazione i proventi di una società di capitali tra avvocati non sono reddito d'impresa ma di lavoro autonomo, quindi soggetti a ritenuta d'acconto

I proventi di una società di capitali tra professionisti non sono reddito d'impresa ma sono redditi di lavoro autonomo. Quindi sui compensi va sempre applicata la ritenuta d'acconto. La Cassazione interviene per la prima volta a colmare un vuoto sulla normativa relativa agli studi legali dicendo sì alla ritenuta d'acconto sulle attività stragiudiziali anche se i professionisti hanno costituito una società di capitali.

Alberici a pag. 39

Una sentenza della Cassazione va a colmare un vuoto normativo verso gli studi legali

Professionisti, redditi autonomi

I proventi di una società non qualificabili come d'impresa

DI DEBORA ALBERICI*

I proventi di una società di capitali tra professionisti non possono essere qualificati come reddito d'impresa ma sono redditi di lavoro autonomo. Quindi sui compensi va sempre applicata la ritenuta d'acconto. La Cassazione interviene per la prima volta a colmare un vuoto sulla normativa relativa agli studi legali dicendo sì alla ritenuta d'acconto sulle attività stragiudiziali anche se i professionisti hanno costituito una società di capitali. Lo fa con la sentenza n. 7407 del 17 marzo 2021, respingendo il ricorso di uno studio che aveva condotto con successo una trattativa per la composizione bonaria di una lite. Gli Ermellini, tenendo molto in considerazione alcune circolari dell'Agenzia delle entrate, sono giunti alla conclusione secondo cui anche ai fini dell'applicazione della ritenuta d'acconto alle società tra professionisti, la qualificazione come reddito di impresa, del reddito dalle stesse prodotte, presuppone che le prestazioni di lavoro autonomo costitui-

scano elemento di un'attività organizzata in forma d'impresa, risultando, così, inserite in strutture che sono frutto dell'impiego del capitale, ovvero che il lavoro del professionista e il capitale concorrano entrambi nella produzione del reddito, sicché quest'ultimo non potrà ritenersi derivante dal solo lavoro, ma dall'intera struttura imprenditoriale. In soldoni, il reddito non dev'essere prodotto dalla sola attività del professionista ma da un'organizzazione che ha un investimento produttivo alla base. In altri termini, perché in una società tra professionisti possa aversi attività imprenditoriale, occorre anche una attività diversa e ulteriore rispetto a quella professionale, per cui il conferimento dell'apporto intellettuale si configura solo come una delle componenti dell'organizzazione, e ciò in quanto l'attività autonomamente organizzata non potrebbe identificarsi in quella tipica svolta dal professionista intellettuale, connotata dal carattere della personalità (art. 2232 cod. civ.), presupponendo quel profilo di autonoma orga-

nizzazione di cui agli artt. 2082 e 2238 cod. civ.

D'altra parte, proprio l'elemento della organizzazione è il medesimo che consente di qualificare come produttivo di reddito d'impresa la prestazione di servizi, visto che ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 546, l'esigibilità dell'Irap presuppone l'esercizio abituale di un'attività organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni o servizi. Nel caso sottoposto all'esame della Corte il ricorso dello studio legale è stato respinto perché non è stata dimostrata la sussistenza di un'attività diversa e ulteriore, rispetto a quella professionale, che permetta di qualificare il reddito della società, nelle cui forme è costituito lo studio professionale, come reddito di impresa.

*Cassazione.net

© Riproduzione riservata



«Riusciamo a realizzare solo il 10% degli impegni Ora bisogna cambiare»

Cingolani: transizione burocratica per i progetti del Recovery

Altro che transizione ecologica e transizione digitale. All'Italia serve prima di tutto una «transizione burocratica». E in tempi brevi. Perché altrimenti il rischio è quello di non attuare le misure del Piano di ripresa e resilienza. E quindi di non riuscire a spendere i 209 miliardi messi a disposizione dall'Europa.

Di tutto questo è convinto Roberto Cingolani, fisico prestato alla pubblica amministrazione con il ruolo di ministro della Transizione ecologica. «L'ho detto sin dal primo giorno: io non voglio fare questo lavoro. Presto il mio servizio sperando di essere utile al Paese e poi tornerò a fare le mie cose», ha detto ieri Cingolani durante un workshop online organizzato dall'Ispra, sottolineando il suo ruolo di *civil servant* «a termine». Nell'ambito dello stesso incontro il ministro

non ha nascosto la grande preoccupazione per la capacità di scaricare a terra le iniziative previste dal Pnrr. «Il track record degli ultimi anni dice che riusciamo a mantenere il 10% di quello che promettiamo — ha ricordato —. Se questo capitasse anche con il Piano di ripresa e resilienza, sarebbe un esito catastrofico. Perché, banalmente, non avremmo le fatture da portare in Europa per farci rimborsare». Una presa di coscienza è spietata. Come uscirne? Per Cingolani il problema è che il meccanismo di autorizzazione e gestione dei progetti è troppo complesso per essere semplicemente razionalizzato o semplificato. Quindi «bisogna inventare una struttura tutta nuova». Insomma, tutto da rifare.

Per accelerare sulla «messa a terra» degli interventi del

Recovery plan secondo la vicepresidente di Confindustria Maria Cristina Piovesana, intervenuta allo stesso incontro online, sarà necessario limitare l'autonomia territoriale. «Autonomia in cui credo molto — precisa —, ma quando ci sono in ballo opere di rilievo nazionale non può essere che un territorio possa bloccarle in maniera autonoma».

Sulla stessa lunghezza d'onda di Cingolani è la presidente della Commissione Trasporti della Camera, Raffaella Paita: «La penso esattamente come il ministro — dice Paita —. Gli errori devono essere sanzionati con opportuni provvedimenti. Ma anche davanti a lentezze ingiustificate o perdite di tempo devono esserci delle conseguenze».

Nella sua relazione annuale a fine 2020 la Corte dei Conti

europea ha segnalato che a fine 2019 in Europa risultava erogato in media il 40% per cento dei finanziamenti per il periodo 2014-2020. La percentuale dell'Italia si attestava al 30,7%: solo la Croazia faceva peggio di noi.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco in audizione davanti alle commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Camera e Senato ha spiegato una settimana fa che «serve un cambio di passo nel modo di impiegare le risorse che la Commissione europea mette a disposizione». Nell'ultimo ciclo di finanziamenti comunitari, che si chiuderà nel 2023 — ha ricordato — «su 73 miliardi di euro, a fine 2020, sono state impegnate risorse per soli 50 miliardi e spesi poco più di 34».

Rita Querzè

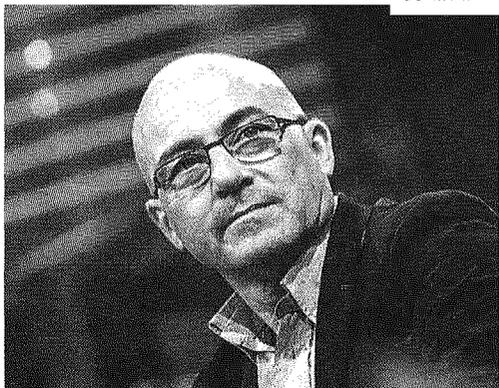
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promesse

«La traccia degli ultimi anni dice che riusciamo a mantenere poco di ciò che promettiamo»

Ministro

Il titolare del nuovo dicastero della Transizione ecologica, il fisico Roberto Cingolani, 59 anni



Brunetta-Carfagna: 3 mesi per assumere 2.800 tecnici

Partiranno il 25 marzo le procedure per assumere 2.800 tecnici che aiuteranno le amministrazioni centrali e locali del Sud Italia a non sprecare le opportunità dei fondi europei (si veda *ItaliaOggi* di ieri e del 12 marzo). Il via libera alle assunzioni arriverà giovedì prossimo

in Conferenza unificata. Poi si metterà in moto la macchina concorsuale che prevede tempi stretti: tra il bando e la graduatoria finale «i tempi saranno al massimo di tre mesi», in modo che a luglio le amministra-



L'incontro fra i ministri Brunetta e Carfagna a Palazzo Vidoni

zioni del Sud (regioni, province, città metropolitane, comuni) possano avere a disposizione competenze e nuove capacità per portare avanti al meglio il lavoro sul Recovery Plan. L'assunzione della task force in supporto degli enti (annunciata ieri dalla ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, in audizione in parlamento sulle strategie ministeriali in vista del Recovery Plan) è stata confermata dalla stessa ministra nel corso di un incontro a palazzo Vidoni con il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta.

© Riproduzione riservata

